

STORIA ECONOMICA

Chesterton ritiene che la moderna società commerciale si fondi sull'ipotesi secondo cui la mela sia fatta per il mercato e non per la bocca.

La storia economica si occupa di distribuzione, produzione e consumo di beni e servizi, nonché di come e perché alcune nazioni si siano sviluppate prima rispetto ad altre, più arretrate a causa di un mancato processo di convergenza.

Per far ciò studia alcune grandezze macroeconomiche:

- crescita: esprime il successo o l'insuccesso di un paese misurando grandezze macroeconomiche, quali gli investimenti o il PIL e la sua variazione positiva (progressione) o negativa (recessione);
- sviluppo: unisce elementi quantitativi, cioè la crescita (indicatori macroeconomici) ad elementi qualitativi, come il miglioramento del livello di alfabetizzazione, della qualità della vita o delle istituzioni (passaggio da regimi dittatoriali a democratici). E' possibile considerarlo anche in termini di sostenibilità ed impatto ambientale: impronta ecologica, misura ciò che la terra impiega per ricostituire le risorse utilizzate nel percorso di industrializzazione e nello smaltimento dei rifiuti.

Il PIL esprime il valore di beni e servizi prodotti all'interno di un singolo paese da operatori nazionali o stranieri ed è misurato in prezzi correnti, cioè è stabilito dal mercato, perciò, questo è un limite, in quanto non viene considerato ciò che non passa dal mercato (es. il mercato nero)

Inoltre, non è possibile calcolarlo per i paesi in cui l'economia si basa sull'autoconsumo, in quanto i prodotti non circolano sul mercato.

Tutto questo accade sino all'800, tale indicatore, infatti, si inizia a calcolare a partire dalla crisi del 1929, quando si desidera conoscere le risorse di cui dispone il paese, per poter programmare una ripresa.

Il PIL dipende da una serie di fattori, tra questi la produttività, che esprime l'output ottenuto dall'impiego di determinati fattori produttivi.

La crescita e lo sviluppo dipendono anche dall'allocazione efficiente di risorse scarse: si pensa che sia il mercato a distribuire al meglio tali risorse, sprecate qualora i prodotti non circolino sul mercato.

A partire dal 1776, con la pubblicazione de *La ricchezza delle Nazioni* di Smith, l'economia acquisisce importanza: l'autore analizza cosa abbia portato alcune nazioni ad essere più ricche di altre, evidenziando il concetto di mercato, strumento che permette di allocare al meglio le risorse.

Questo è un luogo astratto, in cui si incontrano domanda ed offerta di consumatori e produttori, troppo piccoli per influenzare il prezzo di mercato.

Secondo Smith, il mercato è un luogo di assenza della socialità, in cui l'individuo è iposociale: non osserva gli altri per attuare le proprie scelte, ma è dotato di assoluta razionalità, cioè dispone di un'informazione perfetta, utile per una scelta (non esiste l'asimmetria informativa) e tutti gli sono estranei: non invidia, non inganna, non comanda e non viene influenzato da nessuno.

È un'ipotesi non realistica con una forte impronta ideologica che serve ad elaborare un modello che funzioni e sia coerente a prescindere da uomini, cultura, spazio e tempo.

Il mercato è un'istituzione sociale costruita dallo stato.

L'incontro tra domanda ed offerta diviene possibile a partire dall'800, quando la

produzione è meno incerta, ovvero i produttori dispongono di un surplus da mettere sul mercato: si passa da una società di autoconsumo ad una basata sugli scambi.

Il fatto di disporre di un surplus sta alla base della libertà di iniziativa (disporre di qualcosa che l'altro non possiede, vendendolo), che è alla base del mercato liberale.

Tale modello di mercato porta alla democrazia, poiché il capitale non è mobile, in quanto ci sono divieti imposti agli imprenditori dallo stato, che in cambio garantisce il pagamento di alti salari (per incentivarli a restare in territorio nazionale).

Dagli anni '70, con il crollo del sistema di Bretton Woods e dell'Unione Sovietica, queste garanzie vengono meno ed i capitali diventano mobili.

La finanza, cosmopolita (slegata dallo Stato), inizia a dominare l'economia sostituendo il potere statale, che non può imporre divieti, perdendo la sovranità su di essa.

L'ANCIEN RÉGIME (1492 - SECONDA METÀ DEL '700)

- L'economia dei vari paesi è principalmente agricola, dunque, gran parte della popolazione dell'Europa Occidentale è impiegata in tale settore, in quanto è complicato procurarsi il cibo.
- La città è poco sviluppata.
- La ricchezza pro capite disponibile è scarsa.
- Il mercato è sottile: intervengono pochi operatori o le transazioni economiche sono poche (contrapposto al mercato spesso).
- L'orizzonte economico è opaco, dunque privo di scenari probabilistici e l'economia è caratterizzata da quella che Knight definisce incertezza, cioè assenza di informazione che comporta difficoltà nella valutazione del rischio. Essa colpisce le disponibilità di beni alimentari, dunque, lo Stato pone attenzione all'approvvigionamento di beni primari e, poiché la popolazione utilizza l'intero reddito per l'acquisto di tali beni, decide di definire prezzi più ragionevoli. Ad occuparsi di ciò sono le autorità annonarie, che si preoccupano dell'approvvigionamento di beni alimentari e primari, determinandone un prezzo. Tutto questo serve a mantenere la città popolata (accade spesso che il popolo si sposti in cerca di condizioni migliori) ed a mantenere un livello di pace sociale, evitando rivolte causate dalle cattive condizioni sociali. Per favorire il popolamento, l'annona incentiva l'immigrazione, in particolare di manodopera qualificata (es. artigiani), che rappresenta la ricchezza della città. Inoltre, quest'organo assicura un buon livello di benessere (welfare), specialmente nei periodi di pestilenze ed epidemie. La concezione del rischio cambia con l'avvento del commercio dei beni a largo raggio o distant trade (generi voluttuari) e dei beni di lusso, che è un capitalismo a largo raggio, commerciale e congiunturale. Questo commercio è avvantaggiato dalle asimmetrie informative ed è basato sull'arbitraggio (operazione economica che sfrutta la differenza nello spazio). Il commercio di distant trade si avvantaggia di alcune realtà, quali le fiere: mercati per mercanti che vedono l'incontro degli operatori che producono uno stesso bene riducendo i costi transazionali (costi sostenuti per una determinata transazione commerciale) e divisi in costi di:

- ricerca: sostenuti per cercare una controparte che abbia lo stesso interesse

- nel concludere una transazione;
- contrattazione: sostenuti a reciproca tutela dei soggetti che intervengono nella transazione;
- contenzioso: sostenuti quando una delle due parti risulta inadempiente.
- Nessun individualismo: si è riconoscibili individualmente, perché membri di una corporazione, cioè corpi intermedi che organizzano il lavoro nella città. Esse raggruppano artigiani in base ad uno stesso mestiere o all'appartenenza ad un livello di una stessa filiera produttiva (tessile: chi produce filo o maglia). Ciò comporta che l'esercizio di un'attività richiede l'iscrizione ad una corporazione (simile agli Albi professionali attuali). Esse funzionano come un cartello: accordo limitativo della concorrenza.

Il mercato dell'Ancien Régime ha alcune similitudini con il mercato moderno:

- proprietà privata: il proprietario deve cedere dei diritti a terze persone, come la servitù di passaggio. Essa è diversa da quella attuale, che è un diritto pieno ed esclusivo;
- certezza del diritto: la legge opera affinché vengano garantiti i diritti spettanti;
- sicurezza materiale: necessaria affinché si verifichino gli investimenti (es. investire in luoghi sicuri, senza guerra);
- divisione del lavoro: in città, l'uomo dipende da qualcun altro, c'è un primo livello di specializzazione, dunque, si crea un'interdipendenza tra i due chiamata solidarietà organica.

Secondo Smith, la divisione del lavoro permette la specializzazione, alla base della ricchezza delle nazioni e limitata dall'ampiezza del mercato.

Esistono molte imprese che producono solo una componente di un prodotto, il che significa che il mondo è altamente specializzato.

La specializzazione, determinata dall'ampiezza del mercato, ha senso solo se esistono altre imprese disposte ad acquistare tale componente.

Se il mercato è ampio, allora il numero di acquirenti aumenta, creando un mercato mondiale: globalizzazione, sostenuta dalla specializzazione;

- libertà di iniziativa: senza di essa l'economia sarebbe penalizzata perché priva di investimenti;
- nessuna domanda ed offerta: autoconsumo e prezzi determinati dal governo, non dall'incontro tra domanda ed offerta, dunque, i prodotti non passano dal mercato: scarsa allocazione delle risorse.

IL MERCANTILISMO

È una teoria economica consolidatasi nel '600, quando nasce il problema della formazione degli stati nazionali e, dunque, l'importanza di acquisire una quantità di ricchezza materiale sufficiente a renderli potenti.

I mercantiliisti sostengono che la ricchezza di una nazione dipenda dalla quantità di metalli preziosi posseduti e che, quindi, bisognasse reperirli con qualunque mezzo, tra cui l'aumento delle esportazioni (pagate in monete d'oro o argento) e la conseguente compressione del mercato interno.

Le caratteristiche sono:

- la ricchezza del mondo è fissa o gioco a somma zero: l'idea è che una nazione

potesse acquisire ricchezza soltanto sottraendola ad altre, tramite la guerra.

Osservando l'esperienza delle Province Unite, si ritiene che la ricchezza stesse nel commercio e, quindi, nella dimensione della circolazione.

In particolare si fa riferimento al commercio di import ed export, perché si pensa che un saldo positivo della bilancia commerciale (export > import) potesse portare all'entrata di metalli preziosi (oro e argento);

- bullionismo (bullio = oro): la ricchezza delle nazioni deve essere associata ad un saldo positivo della bilancia commerciale e, dunque, all'accumulazione di metalli preziosi, in modo tale che il paese sia in grado di prestare ricchezza.
- ruolo del mercato interno e del lavoro: si comprime il mercato interno, ovvero sfavorire il consumo riducendo i salari: discriminazione del mercato del lavoro. Per evitare che ci siano uscite di denaro, vengono comprese anche le importazioni, escluse quelle di materie prime;
- fattori monetari (bullionismo): si ritiene che determinino la ricchezza delle nazioni.

REPUBBLICA INTERNAZIONALE DEL DENARO

Il '600 è anche un momento in cui iniziano ad essere create le borse valori e quelle merci che, a loro volta, creano la Repubblica internazionale del denaro: comunità finanziaria coesa, cosmopolita ed internazionale.

Le compagnie privilegiate sono antenate delle odierne S.p.a., in quanto le loro quote sono trasferibili, dunque, la responsabilità è limitata alla loro quota.

Si trovano in una via di mezzo tra un organismo statale ed uno privato, poiché lo stato concede il monopolio dei commerci su alcune rotte e le compagnie gestiscono privatamente tali commerci rivendicando prerogative statali, in quanto sono in grado di battere moneta o di armare gli eserciti.

IL DENARO

L'esistenza del denaro deve essere curata: se ce ne fosse troppo o circolasse troppo velocemente ci sarebbe inflazione: generale aumento dei prezzi e la perdita di valore della moneta, al contrario, se ce ne fosse poco o circolasse troppo lentamente ci sarebbe deflazione: diminuzione del livello generale dei prezzi, che genera un incremento del potere d'acquisto della moneta.

La velocità di circolazione esprime il numero di volte che la moneta passa di mano in mano: con l'inflazione è alta, mentre, con la deflazione è bassa.

Il concetto di denaro è diverso da quello di moneta:

- denaro: qualsiasi strumento utilizzato per pagare (es. credito trasferibile);
- moneta: denaro chiamato in un certo modo, cioè coniato (es. euro, sterlina, ecc.).

C'è un vecchio contrasto che riguarda l'origine della moneta:

- economia naturale: priva di moneta (es. baratto), mai esistita, poiché ci sono sempre state forme di merci moneta;
- economia monetaria: scambio di beni con pagamento in moneta.

Si ritiene che la moneta sia un'evoluzione, nonché un miglioramento del baratto, che presenta una serie di problemi:

- delle preferenze: le due parti non vogliono la stessa cosa;
- dell'univocità della misura: attribuire il valore ai beni;
- della corrispondenza delle quantità da scambiare.

La moneta/denaro è una tecnologia che semplifica gli scambi e comprende:

- una misura di valore astratto uguale per tutti (unicità della misura);
- una contabilità che tenga traccia di attivi e passivi;
- una trasferibilità in tutte le direzioni;
- una riduzione dei costi transazionali;
- una stabilità, anche come strumento di conto, cioè il suo valore non deve cambiare in quanto riserva di valore nel tempo.

Le merci moneta sono state tantissime, tuttavia quella metallica è la preferita poiché ha delle caratteristiche che la rendono più adatta:

- divisibilità senza perdita di valore: es. il valore di un lingotto d'oro, tagliato in parti più piccole, è sempre proporzionale al peso e alla purezza del lingotto originario;
- si conserva del tempo e si altera poco.

Lo stato inizia a coniare la moneta attraverso il conio (immagine stampata su moneta), che attesta il valore e l'appartenenza ad un determinato paese.

Circolando, la moneta si deteriora, dunque, la popolazione la "pela", ovvero toglie parte di metallo intorno ad essa, continuando ad utilizzarla, nonostante abbia perso valore, poiché lo Stato è costretto ad accettarla, avendola coniata.

Le monete non deteriorate, invece, vengono tesaurizzate (legge di Gresham: moneta cattiva scaccia moneta buona).

La prima riforma monetaria dell'occidente cristiano ('800), attribuita a Carlo Magno, è necessaria, in quanto le monete circolanti nell'Impero carolingio sono deteriorate e rifiutate nei commerci internazionali.

Perciò, si crea una moneta stabile, la lira (mai coniata, pertanto è denaro e non moneta), a partire da un peso in argento chiamato piede monetale, dal quale si ricavano 240 monete identiche, i denari.

Una parte di argento del piede monetale è trattenuta dallo stato che attua il signoraggio, ovvero l'insieme dei redditi derivanti dall'emissione di moneta.

Essa ha elevato tenore di fino, cioè ha tanto oro ed argento in proporzione al peso.

- Moneta esogena: prodotta dall'alto (BCE);
- Moneta endogena: prodotta dallo stesso sistema.

Il sistema è arretrato perché l'offerta è rigida (non ci sono molti metalli) ed i sistemi monetari a base metallica sono deflativi.

La domanda è relativamente elastica (la popolazione ha spesso bisogno di denaro per acquistare) e, quindi, si ha un'offerta rigida a fronte di una domanda alta.

La tendenza al risparmio comporta una lenta circolazione della moneta e, quindi, un'alta deflazione: una prima risposta è svilire la moneta, cioè ridurre la quantità di metallo all'interno di essa, in modo da poterne produrre di più utilizzando la stessa quantità.

Il risultato è un leggero incremento di prezzi in un quadro deflativo: reflazione.

Grazie allo svilimento della moneta, c'è più shrinkflation: una forma di reflazione attuale, adottata da ditte inglesi, che vendono allo stesso prezzo una minor quantità di prodotto.

La moneta assume un valore minore e non viene accettata nei pagamenti internazionali, quindi, i commerci rallentano.

Si decide di fare un passo indietro: la moneta nera si usa come moneta complementare (usata da chi è fidelizzato, ad esempio, i punti tessera dei supermercati) e se ne crea una con maggior valore, da usare in casi particolari; dall'inizio del 1200 si conia a